

Testo per la realizzazione di audioguide per ciclisti

Autore: Lino Casini

Itinerario n.2

Il lago degli Aironi (ex cava Incal System)

Una vecchia cava nell'alveo del Marecchia al servizio della biodiversità

Visita a piedi attorno al lago. Tempo necessario da 1 a 2 ore.

Il proseguimento verso i Laghi Adria scavi e Santarini richiede almeno un'altra ora.

Tempo di percorrenza in bicicletta: Itinerario naturalistico e ornitologico. Si tratta di un approfondimento dell'itinerario descritto nella Scheda n.1

Strumentazione: binocolo e cannocchiale.

Prima parte: Il giro del Lago Incal System

Il lago di cui si propone la visita fa parte di un sistema di zone umide di origine artificiale situato nell'alveo del Marecchia tra Rimini e Sant'Arcangelo di Romagna. Si tratta di ampi bacini originati dalle attività estrattive iniziate negli anni '50 e terminate verso la metà degli anni '80. L'estrazione di ghiaie dal letto del fiume per la costruzione delle strutture ricettive della "lunga città costiera" ha determinato lo sviluppo turistico ed economico della riviera ma al tempo stesso ha causato gravi squilibri geomorfologici al corso d'acqua e gravi problemi di erosione marina della linea di costa. La fine delle attività estrattive segna l'inizio della ripresa naturalistica dei numerosi bacini di ex cava che nel tempo si sono ripopolati di vegetazione e fauna tipiche degli ecosistemi fluviali. Tra questi bacini, il lago Incal System, dal nome della ditta concessionaria delle attività di scavo, è sicuramente il più interessante, anche se la sua importanza ornitologica dipende soprattutto dalla presenza del vasto sistema di zone umide che si trova in quella porzione di fiume.

Laghi di ex cava, stagni e corso d'acqua compongono, infatti, un mosaico ambientale in cui le diverse specie di uccelli acquatici trovano diversità di ambienti e risorse, con possibilità di realizzazione di molte nicchie ecologiche.

Percorrendo il sentiero storico-naturalistico di destra Marecchia, percorsi circa 9.000 m. dal Ponte di Tiberio, in direzione Ponte Verucchio, ci si trova vicinissimi al fiume. La sponda in questo tratto, erosa alla base dal corso d'acqua, è franata e si è portata via un tratto di pista ciclabile. La frana obbliga a percorrere una variante (posta più a sinistra) che ci allontana dal letto del fiume ma che ci avvicina alla sponda, recintata, del lago. Già osservando dalla rete perimetrale ci si può rendere conto del tipo di ambiente che visiteremo.

Al centro del lago e sulla destra, l'acqua sommerge parzialmente il bosco igrofilo e l'aspetto del paesaggio è quello suggestivo di una intricata foresta allagata. Sulla sinistra, verso valle, il lago presenta una vasta superficie di acque libere dove è facilissimo poter osservare branchi di folaghe, svassi maggiori, tuffetti e anatre di diverse specie. Sui rami dei cespugli che emergono dall'acqua spesso riposano e asciugano il piumaggio nella tipica posizione "ad ali aperte" gruppi di cormorani e qualche raro marangone minore.

Il lago oggi è particolarmente protetto perché inserito dal 2009 nel Sito di importanza Comunitaria della bassa Valmarecchia. Inoltre, il Comune di Rimini, proprietario del bacino e del territorio circostante, ha attrezzato l'area per scopi di osservazione naturalistica e di educazione ambientale.

Le ore migliori per l'osservazione della fauna del lago dalle strutture di osservazione poste a sud, sono quelle del mattino, col sole alle spalle.

Per una visita completa consigliamo dunque di portarsi all'ingresso principale dell'area che si trova nella porzione a monte del bacino, nei pressi del grande Pino domestico posizionato sulla carraia traversa Marecchia. Il Pino è visibile dalla pista ciclabile. Una struttura in acciaio Corten (acciaio con ossidazione controllata) con la scritta traforata "Incal System" indica l'ingresso principale del lago. Pannelli esplicativi illustrano la genesi, le caratteristiche geomorfologiche e i popolamenti dell'area. Qui è possibile lasciare le biciclette ed iniziare il giro entrando, immediatamente sulla destra, da una porta di metallo della struttura di ingresso. Si costeggia la rete di recinzione (che avremo sulla destra) e ben presto ci si trova sul bordo del lago. In punti strategici, perimetrali al bacino, sono posizionati gli osservatori con le feritoie per l'osservazione

della fauna. Dal primo e dal secondo osservatorio si ha una bella visione sul bosco allagato sede della "Garzaia": una colonia riproduttiva di Aironi e di Cormorani.

La colonia è un elemento di grande importanza naturalistica e di grande attrattiva per *birdwatcher* e naturalisti. Ospita diverse specie di aironi e si insedia, ogni anno in primavera, nel bosco ripariale del lago, formato da salici e pioppi, almeno dal 1992. Gli aironi, come è noto, sono tra i più importanti consumatori di livello elevato nelle catene alimentari delle zone umide italiane e sono uno degli elementi di maggiore valore naturalistico e paesaggistico degli ambienti di pianura dell'Italia settentrionale. La colonia, inizialmente composta da coppie di garzetta e nitticora fino al 2010, si è notevolmente accresciuta negli ultimi anni, sia in numero di specie, sia in termini di consistenza delle coppie nidificanti. Nel 2011 si sono insediate per la nidificazione, altre specie di Ardeidi come l'airone cenerino e la sgarza ciuffetto e due specie di Falacrocoracidi: il cormorano, comune e diffuso, e il raro marangone minore, una specie di recente colonizzazione nel nostro Paese. Nella stagione riproduttiva 2015 la composizione della comunità nidificante si è ulteriormente diversificata con l'insediamento di alcune coppie di airone guardabuoi.

In epoca riproduttiva l'osservazione della garzaia in attività, dalle comode strutture di osservazione, con la strumentazione adeguata, consente di assistere alle fasi di corteggiamento, riproduzione e allevamento dei piccoli: uno spettacolo emozionante e di grande attrattiva.

La visita al lago procede percorrendone il perimetro e fermandosi all'interno delle numerose strutture di osservazione opportunamente posizionate. Tra un osservatorio e l'altro, soprattutto nelle prime ore del mattino è facile trovarsi faccia a faccia con un capriolo intento a brucare, soprattutto se si procede in silenzio e si ha la fortuna di camminare contro vento. Anche l'istrice è un mammifero molto frequente in quest'area ma essendo di abitudini strettamente notturne, la sua presenza è più facilmente rilevata dagli aculei che lascia sul sentiero.

Dalle strutture, non visti, è possibile osservare moltissime altre specie di uccelli. Sul lago, volano a caccia di insetti, rondini, balestrucci e le ormai rare rondini riparie, un tempo abbastanza comuni sul Marecchia. I loro nidi, raggruppati in colonie numerose, scavati negli argini sabbiosi e negli accumuli di sabbia delle cave, erano tipici e diffusi.

Tra le specie fossorie, specie che scavano nidi negli argini sabbiosi del fiume, è piuttosto comune, da maggio a luglio, il Gruccione. Gruppi numerosi di questi variopinti uccelli di origine tropicale, volano instancabilmente sul lago predando insetti di varie specie, soprattutto libellule.

Nelle strutture di osservazione, la paziente attesa è spesso ricompensata con qualche incontro più raro e inatteso. Il falco di palude o il lodolaio, ad esempio, rapaci assai poco comuni, non di rado vengono osservati, a caccia sullo specchio d'acqua.

Seconda parte: Il Lago Azzurro e il Lago Santarini

Completato il giro si recuperano le biciclette. L'escursione ornitologica può continuare riprendendo la pista ciclabile e proseguendo verso monte. Immediatamente sulla sinistra, tra gli squarci di vegetazione, si intravede il Lago azzurro. Un altro bacino di ex cava popolato da pesci e uccelli acquatici che rappresenta una importante zona di alimentazione per gli aironi che nidificano nella vicina garzaia. Raggiunto il perimetro a monte, lasciate le biciclette, uno stradello scende fino al bordo del lago. Qui ci si può fermare all'ombra degli alberi cresciuti sulle rive per riposarsi o per comode osservazioni della fauna acquatica a livello della superficie.

Per completare il giro dei laghi, è necessario proseguire ancora un po' verso monte. Siamo a circa 10.900 m dall'inizio del percorso e in questo tratto la pista passa al di sotto della Traversa Marecchia, la strada provinciale n. 49 che unisce San Martino dei Mulini a Santarcangelo di Romagna. Proseguendo per qualche centinaio di metri si arriva al terzo bacino, il maggiore, perennemente colmo d'acqua. La sua grande superficie è un'attrazione irresistibile per un gran numero di uccelli acquatici, soprattutto nel periodo delle migrazioni e in inverno. Dalle sue sponde è possibile osservare diverse specie di anatre, sia di superficie come il germano reale, il codone e il mestolone, sia di profondità come il moriglione e la moretta. Nei freddi ma limpidi giorni invernali, spesso lago è frequentato da branchi numerosi di oche selvatiche. Le oche si alimentano per lunghe ore sui campi coltivati circostanti ma è sulla vasta superficie del lago che riposano e trovano rifugio, lontano dalle rive, da eventuali predatori.

Alla fine della visita sarà evidente quanto, i laghi di ex cava e l'intero ambiente fluviale, siano luoghi magnifici e di importanza strategica per la conservazione di habitat e specie ecco perché da alcuni anni, l'asta del fiume

fino alle colline di Torriana e Montebello sono stati riconosciuti come “Sito di importanza comunitaria” e inseriti nella Rete Natura 2000 nazionale.